



Essere Chiesa dal basso

**Il Papa riforma il Sinodo dei vescovi:
partirà dal basso, dalle diocesi**

Giacomo Gambassi Avvenire, venerdì 21/05/21

Non solo l'incontro dei vescovi in Vaticano. Il Sinodo diventa un processo che coinvolge tutte le Chiese particolari del mondo e i cinque continenti. L'iter dal 2021 al 2023.

Non più «un evento» ma un «processo», come lo definisce il cardinale Mario Grech. Cambiano le modalità di celebrare il Sinodo dei vescovi. Non si limiterà solo al momento assembleare che raccoglie i pastori intorno al Papa, come avvenuto in passato. La grande novità è la consultazione prima in tutte le diocesi, poi nei continenti attraverso le conferenze episcopali che precederà l'incontro in Vaticano. Al centro c'è l'«ascolto del *sensus fidei* del popolo di Dio», richiamato più volte da papa Francesco. «Non si tratta di democrazia, di populismo o qualcosa del genere; è la Chiesa ad essere popolo di Dio, e questo popolo, in ragione del battesimo, è soggetto attivo della vita e della missione della Chiesa», sottolinea il cardinale Grech, segretario generale del Sinodo dei vescovi.

La trasformazione è declinata nel [documento](#) sul prossimo Sinodo dei vescovi che avrà per tema "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione". Lo scorso 24 aprile il Pontefice «ha approvato un nuovo itinerario sinodale» per l'appuntamento che inizialmente era previsto nell'ottobre 2022 e che invece viene rivisto anche nei tempi. Le «inedite modalità per il cammino verso l'assise» sono state proposte a Francesco dalla segreteria generale del Sinodo dei vescovi, con l'assenso del Consiglio ordinario. Si tratta quindi di un itinerario sinodale "diffuso" nel mondo intero, che coinvolgerà tutti i Paesi e tutte le Chiese particolari, e che durerà dall'ottobre 2021 all'ottobre 2023 quando si terrà la vera e propria riunione dei vescovi in Vaticano.

L'apertura del Sinodo. Viene rivista l'apertura del Sinodo che avverrà sia in Vaticano sia in ciascuna diocesi. Il cammino sarà inaugurato dal Papa in Vaticano il 9 e il 10 ottobre, mentre domenica 17 ottobre ogni vescovo lo aprirà nella propria diocesi.

(Continua a pagina 2)

Come ci chiama Dio

(Mt 28, 16-20)

Appuntamento sul monte. Impossibile mancare e, infatti, tutti sono presenti. Dopo la sua resurrezione Gesù rimanda i suoi in Galilea, agli inizi dell'avventura, e là li aspetta. Tutto è "finito bene" diremmo noi.

Ma le cose sono ancora complicate e le nubi non sono dissipate. Infatti là, sul monte, tutti si prostrano e lo adorano.

Ma nel cuore di diversi di loro, forse di tutti loro, c'è ancora lo spazio per il dubbio.

Ma di che cosa oggi dubitare?

La domanda è complessa e probabilmente trascina con sé numerose risposte.

Dubitare che Lui sia veramente risorto, che questo Gesù sia lo stesso che abbiamo veduto crocifisso, sconfitto e umiliato fino alla morte, che la sua prossima parola non sia di giudizio di condanna per il tradimento, che tutto questo non sia che un'illusione... Quando i dubbi si accavallano nel cuore ci è difficile anche districarli e chiamarli per nome.

Ma io voglio sottolineare un dubbio che, forse, tra tutti, attanaglia il cuore dei discepoli, un dubbio che ha, apparentemente, una ben strana matrice.

Nel dare appuntamento ai suoi, attraverso le donne, Gesù aveva detto loro: "non temete, andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno" (Mt 28, 10).

"Ai miei fratelli"... ma mai, prima di ora, Gesù li aveva chiamati "fratelli". Discepoli, certo. Ma ora dice, per la prima volta "fratelli".

È come se la passione e morte, che aveva provocato il loro abbandono e il loro tradimento, anziché indebolire la relazione tra Lui e loro, l'avesse rafforzata. Ora essi non sono più solo "discepoli", sono "fratelli". Un rapporto più intenso, più decisivo, più implicativo.

Impossibile da comprendere. Ecco il dubbio.

Ma davvero può, vuole, sceglie, di chiamarci "fratelli"?

Come è possibile chiamare "fratello" colui che mi ha abbandonato e tradito?

don Ivo

(Continua da pagina 1)

La fase nelle diocesi Quindi è in programma la fase diocesana (dall'ottobre 2021 all'aprile 2022) che sarà una «consultazione del popolo di Dio», come indicato dalla costituzione apostolica [Episcopalis communio](#) di papa Francesco pubblicata il 15 settembre 2018 che «trasforma» il Sinodo dei vescovi. La Segreteria generale invierà un Documento preparatorio, accompagnato da un questionario e da un vademecum. Lo stesso testo sarà inviato anche ai dicasteri della Curia Romana, alle Unioni di superiori e superiore maggiori, alle federazioni della vita consacrata, ai movimenti internazionali dei laici e alle università e facoltà di teologia.

Ogni vescovo nominerà un responsabile (eventualmente un'équipe) diocesano della consultazione sinodale, che farà da punto di riferimento e di collegamento con la Conferenza episcopale e che accompagnerà la consultazione nella Chiesa particolare in tutti i suoi passi. La consultazione nelle diocesi si svolgerà attraverso gli organi di partecipazione senza escludere le altre modalità che «si giudichino opportune perché la consultazione stessa sia reale ed efficace». La consultazione in ciascuna diocesi si concluderà con una riunione pre-sinodale, che sarà il momento culminante del discernimento diocesano. Dopo la fase diocesana, ogni diocesi invierà i suoi contributi alla Conferenza episcopale.

Quindi nelle Conferenze episcopali inizierà un periodo di discernimento dei vescovi riuniti in assemblea. È questo il momento per la redazione della sintesi che sarà inviata alla Segreteria generale del Sinodo insieme ai contributi diocesani. Quindi la Segreteria generale metterà a punto il primo *Instrumentum Laboris* entro settembre 2022.

La fase continentale Si aprirà allora la fase continentale (da settembre 2022 a marzo 2023) che ha al centro il dialogo sul primo *Instrumentum Laboris*, realizzando un ulteriore atto di discernimento alla luce delle particolarità culturali di ogni continente. Si terranno quindi vere e proprie assemblee continentali: si stabiliranno i criteri di partecipazione dei vescovi e degli altri membri del popolo di Dio. Al termine, la Segreteria generale del Sinodo procederà alla redazione del secondo *Instrumentum Laboris*.

L'assemblea Nell'ottobre 2023 si terrà l'Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi in Vaticano.

In Italia il percorso del Sinodo dei vescovi è destinato a intrecciarsi con il cammino sinodale della Chiesa italiana che è ai nastri di partenza.

Accanto al momento di discernimento da parte dei vescovi che ha il suo punto culminante nell'Assemblea, si aggiunge la consultazione dal basso. «La storia del Sinodo illustra quanto bene queste Assemblee hanno arrecato alla Chiesa – afferma il cardinale Grech – ma anche come fossero maturi i tempi per una più larga partecipazione del popolo di Dio a un processo decisionale che riguarda tutta la Chiesa e tutti nella Chiesa». È uno dei temi più forti del pontificato attuale. «Molti interpreti – aggiunge il porporato – sottolineano giustamente il tema della Chiesa come popolo di Dio; ma quello che maggiormente caratterizza questo popolo per il Papa è il *sensus fidei*, che lo rende infallibile in credendo. Si tratta di un dato tradizionale in dottrina, che attraversa tutta la vita della Chiesa. Il Concilio Vaticano II dice che il popolo di Dio partecipa alla funzione profetica di Cristo. Per questo bisogna ascoltarlo, e per ascoltarlo bisogna andare là dove vive, nelle Chiese particolari. Il principio che regola questa consultazione del popolo di Dio, è l'antico principio che «da tutti deve essere discusso ciò che interessa tutti».

“Noi schiavisti”

Stralci del capitolo introduttivo del libro di Valentina Furlanetto, giornalista di Radio24, “Noi schiavisti. Come siamo diventati complici dello sfruttamento di massa” (Laterza pag. 262, € 16,00).

di Valentina Furlanetto
in “Avvenire” del 25/05/21

Si tratta di un libro inchiesta che si concentra sul lavoro dei para-schiavi, uomini e donne senza diritti che mandano avanti gran parte della nostra economia. Voi siete una cosa sola? Io no. Anche le persone che ho incontrato nel mio lavoro il più delle volte erano tante cose assieme. Come me, come voi. Una brava persona e una pessima persona a seconda delle circostanze, di chi ci si pone davanti, delle ferite, della fame, della paura, di quanto nero era il mare. Ho incontrato moltissimi migranti e rifugiati in questi anni, uomini e donne che sono venuti in Italia per lavorare, per migliorare la loro vita, profughi fuggiti dalla guerra, dalle persecuzioni, dalla carestia, vittime della tratta, scampati a naufragi, braccianti, scafisti, caporali. Nessuno di loro mi ha mai dato l'impressione di essere una cosa sola. Neppure io lo sono.

Questo libro nasce dal desiderio di raccontare una realtà sfaccettata, plurale, in cui i ruoli di vittima e carnefice non sono assegnati d'ufficio. Volevo fare un libro sui migranti e sul lavoro, ma che non accarezzasse le nostre radicate convinzioni, che non le tenesse al caldo, che non le vezzeggiasse, che non proponesse queste persone come povere anime da accogliere o barbari alle porte da respingere, a seconda del pubblico a cui il volume è indirizzato, progressista o conservatore. Che non raccontasse neppure noi in maniera manichea: persone per bene da

Chiudendo gli occhi siamo complici della para-schiavitù degli immigrati

una parte e sfruttatori dall'altra.

Qui dentro c'è Ali MD che, dopo essere stato sfruttato, ha capito come funzionava il gioco e ha fondato lui stesso una società per sfruttare gli altri; c'è Hamala, operatore sanitario all'interno di una Rsa di nobili valori cristiani, licenziato perché chiedeva di usare la mascherina; c'è Deng Lunqiao, che si rovina la salute a spaccare pietre, ma poi vuole lavorare anche a Natale; c'è Alassane, rider e prigioniero, ma anche imbroglione e scafista; c'è Elisabetta, che durante la pandemia non ha abbandonato la signora novantenne che accudisce, neppure quando si è ammalata di Covid; c'è Jose, che porta i pacchi telecomandato da un algoritmo, ma c'è anche Tariq, che è fra coloro che quell'algoritmo lo controllano. Ci sono schiavisti, caporali, ispettori assenti, commercialisti e sindacalisti compiacenti, aziende che sfruttano i lavoratori, ma ci sono anche famiglie italiane che ricorrono alle badanti in nero perché non si possono permettere un posto in una casa di riposo, pensionati che cercano il prezzo più basso anche se sospettano che dietro ci possa essere sfruttamento, aziende che devono concorrere a livello globale, italiani buttati fuori dal mercato del lavoro perché i lavoratori in subappalto stranieri accettano paghe molto più basse. Ci sono leggi italiane ed europee che avallano questo sistema, consumatori che vedono le contraddizioni, ma non cambiano le loro abitudini di consumo perché non vogliono o non possono farlo. La realtà è più complicata di come la si racconta, i confini sono incerti.

Questo non significa che non esistano responsabilità, che non ci siano gradi diversi di complicità e di coinvolgimento in questo sistema, non vuol dire che, poiché siamo tutti "colpevoli", allora "nessuno è colpevole", non implica che chi ha responsabilità non vada perseguito. Significa che il meccanismo è diffuso, radicato, generalmente accettato. Tanto che, un domani, dire che non lo sapevamo non è possibile. La para-schiavitù degli immigrati è sotto gli occhi di tutti, solo una classe politica ipocrita e una opinione pubblica anestetizzata possono fingere di non renderse-ne conto: è nelle baraccopoli di Rosarno, San Ferdinando e Foggia, ma anche nelle cooperative a Saluzzo, a Treviso, a Latina, entra nelle nostre case, nei nostri alberghi e nei nostri uffici, nella forma di una badante o un addetto alle pulizie, è nelle merci sottocosto che acquistiamo, ma anche nei prodotti di eccellenza del Made in Italy. Da una parte la necessità delle aziende di competere a livello internazionale nei mercati, dall'altra la rivoluzione digitale, dall'altra ancora la possibilità di usufruire di servizi e merci a

prezzi minori ci stanno conducendo a nuove forme di paraschiavismo, più sottile, più opaco, spesso legalizzato attraverso i diffusissimi contratti di subappalto.

Se credete che questo sia un tema solo italiano vi sbagliate. Purtroppo è una situazione diffusa in molti paesi in Europa. La stessa legislazione UE non sembra voler ostacolare la possibilità che le aziende si avvalgano di manovalanza a basso costo. La Politica agricola comune (Pac) dell'Unione europea – la maggiore fonte di sovvenzioni al mondo – che ha lo scopo di sostenere gli agricoltori europei e immette nel settore circa 60 miliardi di euro l'anno, non ha vincolato fino ad oggi le aziende agricole a un patto etico. I cantieri navali di tutto il mondo vedono replicato il sistema di subappalto e di carenza di diritti che esiste in Italia. Ci poi sono paesi modello che in certi settori sono anche modello di sfruttamento come la Germania, che ha la leadership nella lavorazione delle carni industriali in Europa e ha anche la leadership dello sfruttamento dei lavoratori del settore. Poi ci sono fenomeni transnazionali, come quello del food delivery e della logistica, che sono uguali in Italia come altrove.

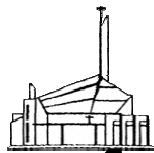
Al contrario ci sono settori in cui il nostro paese è un'eccezione negativa. Nei lavori di cura, per esempio. Il fenomeno delle badanti, assolutamente fondamentali per la cura degli anziani, è conosciuto soltanto da noi. E l'impossibilità di partecipare a un concorso pubblico per un infermiere o medico senza cittadinanza (ma con laurea, abilitazione, iscrizione all'albo) non ha eguali negli altri paesi europei.

In questo meccanismo chi non ha diritti, chi non ha cittadinanza, è lo sfruttato ideale, perché è un cittadino di serie B che non può rivendicare nulla. Tre proposte di legge volte a consentire ai figli degli immigrati di acquisire la cittadinanza italiana giacciono da anni in Parlamento nell'indifferenza delle forze politiche. Sorge il sospetto che questo sistema faccia comodo, che vada bene a tutti che l'Italia sia una Repubblica fondata sul lavoro dei paraschiavi: spacca-pietre cinesi, braccianti macedoni, badanti ucraine, addette alle pulizie rumene, rider africani, bengalesi nei cantieri navali, allevatori sikh, magazzinieri ecuadoriani. Attraverso le storie e le testimonianze di questi lavoratori (negli ospedali, nelle Rsa, nei macelli, negli alberghi, nelle cave, nelle serre, nei campi) emerge un paese che utilizza manovalanza straniera sottopagata perché il vantaggio è di tutti: dei "padroni" ma anche dei consumatori, di chi si oppone agli sbarchi ma poi assume manovalanza in nero, di chi sostiene idee progressiste ma poi usufruisce di servizi e prodotti sottocosto.

S. Pio X



Avvisi



S. Lazzaro

Avvisi

Sabato 29 maggio

Ore 16.30 Battesimi
Ore 18.00 Eucarestia festiva, anche in streaming, con Prime comunioni

Domenica 30 maggio - Solennità della Trinità

Ore 9.00 Eucarestia festiva
Ore 11.00 Eucarestia festiva
Ore 16.00 Battesimi

Ore 17.00 Rosario

Ore 19.00 Eucarestia festiva, anche in streaming

Lunedì 31 maggio - Festa della Visitazione di Maria

Ore 17.00 Rosario con riflessione per terminare il mese di Maggio

Ore 21.00 Eucarestia all'aperto per la festa della Visitazione di Maria

Martedì 1 giugno

--> Ore 9.00 Eucarestia feriale

Ore 17.00 Rosario (se possibile sotto la tenda)

Ore 21.00 Commissione Liturgica on line

Mercoledì 2 giugno, festa della Repubblica

--> Ore 9.00 Eucarestia feriale

Ore 17.00 Rosario

Giovedì 3 giugno

Ore 17.00 Rosario

Ore 19.00 Eucarestia feriale

Ore 19.45 Lectio divina dei giovani on line

Venerdì 4 giugno

Ore 17.00 Rosario

Ore 19.00 Eucarestia feriale

Sabato 5 giugno

Ore 16.00 Battesimi

Ore 18.00 Eucarestia festiva, anche in streaming, con Prime comunioni

Domenica 6 giugno Solennità del Corpus Domini

Ore 9.00 Eucarestia festiva

Ore 11.00 Eucarestia festiva

Ore 17.00 Rosario

Ore 19.00 Eucarestia festiva, anche in streaming

La comunità di san Pio X offre tre possibilità di vivere la domenica: l'eucarestia in presenza, la messa in streaming (sabato e domenica sera) e l'offerta del sussidio per la preghiera domestica, disponibile sul sito www.sanpiodecimo.org. Il rosario nel mese di maggio tutti i giorni ad eccezione del sabato alle 17 all'aperto (se possibile).

Circolo dell'Amicizia

Martedì 1, esce il n. 22/2021 di "Eccoci". Gli argomenti trattati in questo numero sono:

- segnalazioni di eventi e iniziative: Le reti europee in Emilia-Romagna vi invitano a "Il Futuro è nelle tue mani. Conferenza sul Futuro dell'Europa", presentazione 28 maggio ore 17.00.

Domenica 30 maggio – festa della Trinità

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 9.00: attività di clan

Ore 15.00: attività di reparto

Ore 16.00: battesimi

Ore 18.00: attività post-cresima 'Quelli che non smettono'

Lunedì 31 maggio – festa della Visitazione

Ore 19.00: messa in Chiesa grande

Martedì 1 giugno

Ore 19.00: messa con preghiera per gli ammalati della comunità

Mercoledì 2 giugno

Ore 16.00: battesimo

Giovedì 3 giugno

Ore 14.30: distribuzione alimentare Caritas

Sabato 5 giugno

Ore 15.00: riunione Caritas

Ore 15.00: attività di branco e di reparto

Ore 18.00: confessioni in Chiesa grande

Ore 19.00: messa prefestiva

Domenica 6 giugno – festa del Corpus Domini

Ore 8.30: attività di clan e di noviziato

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 15.00: attività di reparto

Le messe feriali vengono celebrate regolarmente in cappella alle ore 19.00.

Il servizio di doposcuola è attivo online il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15.00.

- Noris Cametti Ponzana: poesia "La pipa" e articolo "Luisa Guidotti Mistrali" con ricordo scritto da Maria Cavazzuti, amica di Luisa che si occupò del libro "Shona con gli Shona".

- "Un mese con Maria": la bandiera dell'Europa: meditazione del cardinale Angelo Comastri che si sofferma sul "vessillo del Vecchio Continente e il suo significato".

- "Il Volto di Cristo" lotte, guerre fratricide, morti, e Cristo le porta con sé, con il suo sacrificio, poesia di Noris Cametti Ponzana.

- Giuseppe Lamberti, un patriota del Risorgimento reggiano-modenese, di Roberto Fiorini.

- "I Libri che 'ci prendono'. Contaminazioni biografiche nel percorso autobiografico" di Giorgio Macario, psicologo, Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari.

- Riportiamo il quarto capitolo, prima parte di "Romani e la formazione sindacale. L'incontro con la cultura anglosassone" del breve saggio di Antonio Guerzoni, dal titolo "Palazzo Europa".

Per inviare articoli o ricevere "Eccoci", scrivete a: pozzi.sergio@alice.it